



Ernesto LA SALVIA nuovo sindaco di Canosa

di Leonardo Mangini

Solo 200 voti di differenza hanno spostato, dopo dieci anni, la direzione del governo della città. Ernesto La Salvia, espressione della coalizione di centro-sinistra, è stato eletto sindaco dopo il turno di ballottaggio, acquisendo a suo favore 6.495 preferenze. Partito con un bottino di 6.700 voti, Sabino Caporale, rivale del primo cittadino uscente e schierato dal centro-destra, perde per strada ben 405 voti, ovviamente non sufficienti per sedere alla poltrona di Palazzo San Francesco e continuare il percorso politico affine alla precedente amministrazione. Un successo dovuto sicuramente all'appoggio esterno di altre coalizioni che, senza apparentamenti di sorta, hanno suggerito al proprio elettorato di spingersi verso il "cambiamento". Altra statistica, interessante quanto preoccupante, è quella data dalla percentuale di astenuti, pari al 50% degli aventi diritto. Al di là di chi è assente da Canosa per lavoro o per studio, è evidente che - in linea generale e non solo a livello locale - la fiducia nella classe politica è ai minimi storici: in pochi hanno il coraggio di scegliere un proprio rappresentante.

Ernesto La Salvia, dunque, si prepara ad una sfida certamente non facile, come emergerà anche dall'intervista a lui rivolta. 48 anni, sposato con Anna dal '96, ha due figlie (Maria Letizia, 14 anni, e Virginia, 4). Internauta e radioamatore con laurea in medicina e chirurgia, girovaga tra diversi ospedali pugliesi e passa addirittura da Teramo prima di tornare nella natia Canosa nel 2006 e divenire dal 2010 responsabile dell'Unità di

continua a pag. 2

BUON COMPLEANNO ITALIA !

di Peppino Di Nunno

“Il 150° si racconta”: esposto alla mostra nazionale del Vittoriano il Progetto dell'Unità d'Italia di Canosa di Puglia elaborato dalla Scuola Primaria Enzo de Muro Lomanto.

L'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinata dal Cons. Giancarlo Bravi, in occasione della chiusura istituzionale delle celebrazioni dei 150 anni

del'Unità d'Italia, ha organizzato una mostra nel **Complesso Monumentale del Vittoriano di Roma** dal titolo: **“Il 150° si racconta: le manifestazioni celebrative”**.

continua a pag. 4



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia



Una malattia dell'anima l'Anoressia

di Lucia
a PAG. 7



Un libro per Mons. Lenoci

a PAG. 6

IMU e... DINTORNI

di Giovanni Di Nunno

a PAG. 5



continua da pag. 1

accettazione e di urgenza del locale ospedale. Lo stesso che, negli ultimi giorni, è stato soggetto a *rumors* circa una sua chiusura.

Incontriamo La Salvia il 30 maggio, giorno in cui si è tenuta la nomina ufficiale degli assessori che lo aiuteranno nel percorso, al termine di una riunione proprio con la Giunta stessa. Nonostante una visibile stanchezza, frutto di ore lavorative e incontri politici, risponde alle domande con ironia e molte argomentazioni.

Primi giorni da sindaco: cosa è cambiato?

Tutto. Davvero tutto. La vita è cambiata radicalmente, eppure mia moglie, santissima donna, riesce a seguirmi con serenità. Non posso fare altro che ringraziarla. Ma il mio destino nel prossimo futuro è questo: quello di un mondo che comincia ad appartenermi, pieno di tanti tecnicismi che vanno compresi fino in fondo e vanno condivisi con le figure che ho nominato questa sera, gli assessori. Il sindaco non può essere "omni-assessorile" e dunque ha bisogno della squadra di fiducia.

La campagna elettorale non è stata tra le più tranquille. Dapprima il centro-sinistra è andato separato; poi, soprattutto negli ultimi giorni, si è presentata la "guerra dei manifesti". Secondo i più recenti, Canosa ora andrà indietro nel tempo, si vedrà revocato il P.U.G., non avrà più l'ospedale, avrà nuovamente il corso riaperto al traffico e, in particolare, sarà amministrata da un sindaco "part-time". Come smentire queste teorie?

Costituiscono uno "sciocchezzaio", pensavo fosse un capitolo chiuso. Mi hanno fatto capire che esiste una patologia psichiatrica, accettata e condivisa, chiamata "schizofrenia politica". Durante la campagna, si può dire peste e corna di chiunque: più volte sono stato insultato, sul palco ho subito anche del "radical-chic". Io ho ascoltato il suggerimento di un'altra candidata che ha preso il 3%: "il tuo parlare sia sì sì, no no". L'ottavo comandamento dice: "non dire falsa testimonianza", non ho mai detto bugie. Tra l'altro, nella squadra non ci sono né Pellegrino, né il povero Raimo (il primo eletto in consiglio per l'IdV, il secondo non eletto nella lista Verdi: entrambi sono stati citati nei manifesti d'accusa degli avversari, *n.d.r.*). Non sono in giunta, contrariamente a me che ho ricevuto dall'ASL il part-time di 24 ore a settimana: lavorerò una mattina ed un pomeriggio, più un'altra mattina, un pomeriggio ed una notte per settimana. Il mio lavoro aumenterà e, ad eccezione di questi tre momenti (il comune inoltre è chiuso sabato e domenica), passerò le giornate qui sopra comunque. Quale sindaco avrebbe passato in comune tutti i pomeriggi? Dunque non si può tornare indietro, non si può rifare il corso per la quarta volta in sette anni, sarebbe eccessivo: il denaro dei cittadini è importante. Il P.U.G., una volta accettato dalla regione, è un atto amministrativo e non lo posso revocare. C'è chi impiega 9 mesi per mettere alla luce un bambino e chi impiega 9 anni per partorire un topolino: fa specie, ma tant'è. La storia non può sovvertire i fatti.

Dunque, la quiete dopo la tempesta. I rapporti con Ventola...

Non ci crederai, ma i rapporti sono sempre stati buoni...

Ci credo, invece: si percepiva già in qualche incontro ufficiale...

Non ho mai insultato nessuno. Contestare l'azione di governo di qualcuno non significa insultare. Se il mio collega ha dato una terapia secondo me non valida, suggerisco una cura diversa. Non è un'offesa, ma una descrizione. Non vedo perché debba essere un'offesa non pensarla come lui o come Caporale.

Vista la metafora di carattere medico, qual è la ricetta che darai ai canosini per tornare ad aver fiducia nella politica? I dati confermano che oltre la metà degli aventi diritto non è andata a votare.

Far accorgere che c'è qualcuno che sta pensando a razionalizzare ciò che possiede. Ci si accorgerà anche che, in silenzio, le cose andranno in maniera diversa, senza opere necessariamente faraoniche. Senza l'interesse per "questo" o "quello", ma solo per i cittadini: una delle prime cose ordinate è stata quella di far mettere una balaustra in piazza Umberto I (nei pressi della statua di Padre Pio, *n.d.r.*), onde evitare che qualche bambino rischi di farsi male dalla sporgenza precedentemente non protetta. Sembra una banalità, ma è su queste "banalità" che si forma la collettività. O ancora, quando il piano per l'accorpamento scolastico sarà attuato, per esempio, ci saranno scuole che restano chiuse. Sarà un sacrificio spostarsi, ma chiederemo meno sacrifici sulle imposte dirette. Piuttosto che pagare affitti per scuole che rimarranno vuote, come del resto lo sono già altre strutture (come il vecchio macello, *n.d.r.*), queste si possono assegnare a cooperative create da giovani, ad associazioni oppure a dei volontari. In futuro verranno aperti uno "sportello agricoltura" e un centro di stoccaggio delle merci. Molto si può anche inventare sulla base di esperienze plausibili intraprese da altre realtà. Razionalizzare non significa chiedere di più, ma spendere meglio. Pagando il meno possibile, ma conseguendo il massimo profitto.

Mi stai facendo fare un altro comizio [ride].

Com'è stata la campagna elettorale? Era la tua prima volta.

Mi sono preoccupato quando ho creduto di poter vincere veramente. Hai dei progetti, ci credi, ma questa fede positiva diventa un cappotto pesante quando realizzi che hai la responsabilità di doverla portare avanti. Un magone, una brutta sensazione. Ma i cittadini devono avere una guida.

Dov'eri al momento della tua elezione? Come l'hai vissuta?

Ero a casa, con mia moglie, le mie figlie e le mie... quattro linee telefoniche.

Chi te l'ha comunicata?

L'ho saputo in diretta. Sono l'evoluzione del "sapienti", l' "homo technologicus syndicus"; ero anche connesso ad internet su tre postazioni diverse. I telefoni squillavano e sapevo l'andamento sezione per sezione. Mentre calcolavamo i risultati, mi ha telefonato Sabino Caporale per farmi i complimenti. È stata una

esperienza bella per me, ma forse più per lui perché, in quel momento, ha scaricato tutta la tensione.

La tua amministrazione sarà "tecnologica"...

Pensa a Largo 2 giugno a Bari. Hai idea di quanti studenti restino connessi in rete con cellulari e portatili? Una wireless che copra l'intero corso non costa più di 100 Euro ogni due mesi. Ma anche sulle aree del "Castello": sei on-line e, tra una pausa e l'altra, guardi il panorama o ti rifornisci in qualche nuovo chiosco creato in quella zona.

San Giorgio Village, museo. Questi due progetti, che non hanno visto la luce, erano le punte di diamante della precedente amministrazione.

San Giorgio Village è come l'enunciazione del terzo segreto di Fatima. Lo vogliono tutti, ma non si capisce bene di che si tratta. Sia chiaro: le grandi imprenditorialità sono sempre bene accette, tuttavia fondare tutto sulla probabilità, senza considerare i problemi veri, è come giocare una schedina pensando di aver già vinto senza avere la certezza di conseguire la vincita. Notiziona: c'è l'interesse di qualcuno su quei terreni, ma ci sono altre priorità. Su tutte, quelle relative ai contadini.

Si parlava anche di nuove piste ciclabili, di una rotonda tra la Salinella e l'ormai ex SP 231, di un raccordo tra la SS 93 e Canosa Alta, della riqualificazione della zona Castello con il rifacimento delle condotte idriche...

Vorrei che solo ditte canosine si occupassero di queste fattispecie...

Vennero preferiti appalti giudicati più sicuri, per evitare eventuali cause civili con seguente dilatazione dei tempi.

Un po' strumentale: bisogna fare cause quando c'è clientelismo, quando ci sono raccomandazioni. Il sindaco, senza offesa, non è un "reuccio" che decide per tutti. Alle ditte si chiedono garanzie e certificazioni, si pretende un meccanismo legale e trasparente. Di fatto non è stata data alle imprese canosine la possibilità di partecipare alla fornitura di questo genere di servizi. C'è un gap da riempire, assolutamente.

Hai fatto alcune foto sul Ponte Romano durante la campagna elettorale. Saprai in che stato versa l'archeologia...

Ci sono posti anche inaccessibili al pubblico dove, per entrare, serve aprire una serratura (via Colletta, piazza Terme, *n.d.r.*). Cose incredibili. L'archeologia è una risorsa da sfruttare quanto prima. Canosa non dev'essere una meta casuale; fino a pochi anni fa il confine di provincia sull'Ofanto era anche sbagliato... e il Ponte Romano era indicato nel territorio di Cerignola.

E Contrada Tufarelle?

Eh, che bella cosa... Ho detto a Sabino Facciolongo (neo assessore con delega alle politiche scolastiche, educative e del tempo libero, all'archeologia e al turismo, *n.d.r.*) "io non vendo il mio voto", né lo compro. Ho detto sempre ciò che pensavo, anche a rischio di perdere voti: un'attività industriale è un vantaggio per la

collettività, ma se mette in pericolo la vita dei concittadini diventa abominevole: non posso mai essere a favore di una discarica o di un inceneritore, per quanto garantiscano introiti. Non sarebbero nemmeno facilmente controllabili: attenzione, le competenze inerenti a simili impianti spettano alla Provincia. Inoltre esistono molti mezzi alternativi per smaltire i rifiuti e che possono fornire altrettanta ricchezza. Ad ogni modo, stiamo verificando se l'impresa sia in regola con i pagamenti, viceversa se non risponderà ad un'eventuale ingiunzione di pagamento ogni attività sarà sospesa su quei suoli. I nostri figli non verranno intossicati, ma questo porterà meno soldi nelle casse comunali. Contrada Tufarelle è un focolaio sulla salute dei cittadini: la nostra è solo un'eredità pesante.

Anche per la raccolta differenziata, i contratti sono già stati stipulati tra chi si occupa di ritirare i rifiuti e chi li smaltisce. Al momento la situazione non può cambiare, né il Comune può intervenire: rompere un contratto equivarrebbe a pagare penali pesantissime ed ogni altra soluzione è bloccata. I problemi reali sono questi. Speriamo che, almeno per la differenziata, si possa ripartire a breve, forse già da settembre.

Cosa ti aspetti dai prossimi mesi di mandato?

Non stai scrivendo il libro "Cuore", vero? [ride]

La mia ambizione? Vorrei che i cittadini sappiano cosa accade: i bilanci saranno pubblici e trasparenti. Non per altro un assessore (Gianni Quinto, n.d.r.) si occuperà di comunicazione istituzionale. I cittadini, orgogliosi di avere il Teatro Lembo, devono sapere che sulle poltrone dello stesso è stata posta un'ingiunzione di pagamento di 48.000 Euro (in pratica potrebbero essere addirittura pignorate). Però, almeno il teatro, ce l'abbiamo... Sebbene neppure il cosiddetto "golfo mistico" abbia la protezione...

Chi ringrazi, in particolare?

I miei elettori. Lavorerò per loro e per tutte le persone di questo paese, al di là del loro credo.

SE NON ORA, QUANDO?

di Don Felice Bacco

Ci permettiamo di prendere in prestito questo slogan, ultimamente molto usato e abusato, per riassumere il senso di questo articolo, alla luce degli ultimi eventi che hanno caratterizzato la nostra vita nazionale, e sovra nazionale. Abbiamo già in due interventi precedenti pubblicati sul nostro giornale sottolineato la necessità e opportunità, alla luce della grave crisi economica che stiamo attraversando, di tornare alla sobrietà, di modificare il nostro modo di vivere. L'andazzo e gli sprechi che hanno caratterizzato gli ultimi decenni, il clima di 'ebbrezza' che ci ha portati alla crisi attuale, il tenore di vita vissuto negli ultimi tempi da molti di noi erano assolutamente al di sopra delle nostre possibilità. Alcuni obietteranno che la crisi economica ha avuto cause determinate al di là dei nostri confini nazionali; tutti concordiamo che c'è stato lo spreco da parte dei partiti politici, la corruzione, l'evasione fiscale, i costi degli apparati dello Stato Tutto vero! E' tuttavia un dato certo che oggi non possiamo più permetterci di avere un debito pubblico così alto, né di favorirne ancora la crescita e di demandare a chi viene dopo di noi il "costo" dei nostri sprechi: la moneta unica ci impedisce di stampare soldi all'occorrenza, tanto 'pagherò', anzi 'pagheranno'! Siamo legati economicamente alla comunità europea, alla moneta unica, non possiamo non dare conto agli altri Stati membri del nostro modo di gestire i conti e i debiti accumulati. Piuttosto è un peccato che, a quanto pare, sia soprattutto un rapporto di ordine economico quello che ci lega, mentre sarebbe stato più bello riconoscersi in una cultura, una storia e un patrimonio di valori che hanno reso grande la nostra Europa. Sono fiducioso che chi verrà dopo di noi, che i giovani, sapranno recuperare e valorizzare questa grande cultura che ci lega, ci accomuna e che costituisce la nostra identità. Detto questo non possiamo non riconoscere che sicuramente dobbiamo rivedere anche lo stile e il tenore di vita che abbiamo assunto: gli sprechi non sono solo quelli di chi ci ha governato! Forse negli ultimi anni ci siamo permessi il lusso di vivere al di sopra delle nostre reali possibilità e chissà quanti altri consumi ed esigenze ci saremmo creati andando avanti in questo modo. Certo, non è facile ora frenare, aiutare i ragazzi e i giovani a capire che bisogna porre un freno ai consumi inutili, ai bisogni indotti, alle presunte necessità: si può vivere bene anche senza avere il telefonino di ultima generazione o senza indossare i capi firmati dalla testa ai piedi ... Se non riusciamo a capirlo e a farlo capire ora, quando?

Il terremoto, con le dolorose conseguenze provocate alle popolazioni dell'Emilia Romagna e della Pianura Padana, ha suscitato una bellissima gara di solidarietà che ha attraversato tutta l'Italia e ha mobilitato il variegato mondo del volontariato e delle istituzioni dello Stivale. Quello della solidarietà nei momenti difficili è sicuramente una delle qualità e potenzialità più belle che ci contraddistinguono: è in queste vicende che viene fuori il senso di appartenenza all'unica comunità nazionale e la generosità che da sempre ci caratterizzano. Contro ogni tentativo o tentazione separatista tra nord, sud, centro e isole, riappropriamoci della storia e dei valori che ci hanno visto nei secoli lottare per l'unità e la democrazia e guardiamo insieme al futuro che non può che vederci insieme, uniti, 'fratelli d'Italia' e d'Europa. Nel passato erano soprattutto le guerre o le malattie a 'ridimensionare' (in tutti i sensi: materiale ed etico) le popolazioni e a ricondurle ai valori più importanti ed essenziali: la nostra storia è caratterizzata da conflitti periodici che richiedevano la ricostruzione materiale e morale, oltre a rafforzare la solidarietà e la volontà di ripartire. Qualcuno ha scritto che non avevamo mai avuto un periodo così lungo di pace come quello che ci separa dall'ultimo conflitto mondiale: ringraziamo il Signore e traiamo da questi eventi comunque difficili e dolorosi, la forza di cambiare direzione e riscoprire la bellezza della condivisione. Se non ora quando?



**PUOI LEGGERE
il Campanile**

su

canosaweb
BETA

BUON COMPLEANNO ITALIA !

continua da pag. 1

La mostra ha inteso raccogliere le diverse attività con particolare riguardo ai progetti che hanno visto il coinvolgimento attivo delle Scuole.

Su invito della Segreteria dei Progetti coordinata dalla dott.ssa Mariasilvia Tarsia alla Scuola Enzo De Muro Lomanto, la Dirigente Scolastica, dott.ssa Nadia Landolfi, motivata dalla sensibilità culturale e dalle finalità educative del Progetto accolto dal MIUR al Quirinale nella visita dell'11 Maggio 2011, interprete di una memoria storica che ha coinvolto la comunità scolastica e cittadina come altre Istituzioni d'Italia, esempio ad altrui distrazioni, ha provveduto alla stampa del Progetto raccolto in un CD, inviando gli elaborati del progetto che ha meritato la concessione del Logo Ufficiale.

Il progetto è presente nella mostra nazionale con il rilievo di stampe ed elaborati fra i quali è stata data sottolineatura al CD della Poesia più antica risorgimentale "La Madre Veneziana", recitata da un'alunna di 90 anni, **Suor Guadalupe Scorsini**, maestra di diverse generazioni presso le Suore Figlie del Calvario dell'**Asilo Minerva di Canosa**. Quell'alunna di 10 anni aveva appreso la poesia nel 1928 dalla sua maestra Anna Lardani a Orvieto nella Scuola Elementare Statale Umberto I° e a 90 anni da Roma l'ha recitata a memoria: Grazie madre Guadalupe!

La poesia è stata scoperta in manoscritto in un'abitazione della stessa città di Canosa e ha rintracciato le fonti del luogo e del **Museo San Martino e Solferino**, evocata in un testo che commuove ed educa nel cuore di una madre di un militare deceduto per Amor di Patria....

E quando fu arrivata a quell'altura, Si chinò per guardar l'alto pendio, E tutto le sembrò una sepoltura, Le sembrò udire gridare: - Madre, addio! E visto ad una fossa una figura, Le braccia aperse e disse: - "oh figlio mio! Là giunta ove suonato avea la voce, Vide segnato - Attilio - ed una croce.

Attilio mio, partendo mi dicesti: / Ti porterò un bel fior di Lombardia... / E tu, mio primo fior, tu qui cadesti, / Né più verrai dov'io ti partoria !! Venezia sarà tutta in gaie vesti, / E il bruno avrà la povera Maria: Ma io porrò sul bruno il tricolore, / Ci porrò il nome tuo, mio santo amore.

E se l'amor di patria porta fino al sacrificio della propria vita, quanto più sono motivate le nostre coscienze al sentimento civico e spirituale dell'educazione alla cittadinanza come "Fratelli d'Italia".

E se ci sono stati giovani eroi come Goffredo Mameli e Matteo Renato Imbriani, "Gran Patriota", ci devono essere Cittadini di una Nazione nel comune patrimonio della nostra civiltà.

E' una risorsa che valica i confini temporali delle celebrazioni del 150°, perchè la Storia continua e resta in evoluzione Maestra di Vita (HISTORIA MAGISTRA VITAE).

La mostra è stata inaugurata alla presenza del **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**, di cui alleghiamo la foto ricevuta dal Quirinale.

Abbiamo ricevuto dal **Presidente dei Garanti per le Celebrazioni dei 150 anni**, on.le Giuliano Amato, l'invito alla Cerimonia di inaugurazione della Mostra nel Venerdì 16 Marzo e ne siamo onorati a rappresentare la Scuola e la stessa Canosa, che figura nella copertina del Progetto con il monumento cittadino dell'Immacolata, insignito dal Comune del Tricolore ai quattro angoli. Nella stessa copertina abbiamo trascritto il motto "OB AMOREM PATRIAE", motto antico di 16 secoli scritto sulla pietra indelebile nel IV° secolo a Canosa di Puglia: forse il motto patriottico più antico della terra italica, **Saturnia Tellus**, evocata di recente dall'Università di Oxford che studia la storia d'Italia da otto secoli.

Non si tratta di sentirsi Patrioti, ma di essere Italiani, Italiani di Puglia, tra Tacco e Sperone. Una città non è solo una città, ma una parte d'Italia, chiamata a far sentire la propria voce, **l'idea di essere Italia**.

Gli alunni di Scuola di Canosa hanno visitato l'Altare della Patria e il Vittoriano, dove il progetto è stato esposto fino al 13 maggio 2012, mentre l'alunna di 90 anni, Suor Guadalupe a Roma ha ricevuto dall'Asilo Minerva, visitato dalla Madre Superiora, un quadro in copia dell'originale della Poesia recitata e pubblicata anche sul portale www.canosaweb.it.

La **Presidenza del Consiglio dei Ministri** con l'Unità Tecnica di Missione, in data 14 maggio ha inviato alla Scuola De Muro Lomanto una nota ufficiale di "ringraziamento del Contributo prestato per la realizzazione della mostra e dei festeggiamenti nazionali".

La gioia dei bambini continua nelle generazioni che potranno leggere e studiare questo prezioso libretto di storia del popolo italiano.

Mentre la Scuola de Muro Lomanto festeggia 40 anni dall'intitolazione, rinnoviamo la Festa dei 150 anni dell'Unità d'Italia: **Buon Compleanno Scuola! Buon compleanno Italia!**

maestro Peppino Di Nunno da Canosa di Puglia *Ob Amorem Patriae*

I Docenti della Scuola Primaria Enzo De Muro Lomanto

IMU e... DINTORNI

di Giovanni Di Nunno

Dopo diversi mesi di discussioni infuocate, di indiscrezioni e di proteste è arrivato il momento di pagare la tassa più discussa del decreto "Salva-Italia". Il 18 giugno 2012 è prevista la scadenza per il pagamento della prima rata dell'Imu. Cerchiamo di capirne qualcosa in più su questa tassa che interessa tutti ma confonde anche gli addetti ai lavori, provando a rispondere alle domande più frequenti:

Che cos'è l'Imu e chi l'ha introdotta?

Imu significa Imposta Municipale Unica. Secondo il disegno originario del governo Berlusconi doveva accorparsi in un'unica tassa la vecchia ICI e la voce relativa ai fabbricati e terreni dell'Irpef. L'attuale governo Monti, con la legge n. 214/2011, ha introdotto questa tassa semplicemente per sostituire l'ICI rendendo, come vedremo, il prelievo più gravoso per i cittadini e lasciando intatta l'Irpef. Per semplificare possiamo dire che l'Imu è una nuova ICI in cui è scomparsa l'esenzione totale sull'abitazione principale di residenza (c.d. prima casa). Il gettito dell'Imu sarà destinato, in parti uguali del 50%, allo Stato e ai Comuni, a differenza dell'ICI che veniva versata interamente ai comuni. Questo comporterà entrate maggiori per lo Stato centrale e minori per i Comuni che saranno sempre più poveri.

Su cosa si paga l'Imu e come si calcola?

L'Imu si paga sui fabbricati e sui terreni, quindi sulle proprietà. E' prevista una aliquota del 4 ‰ per le prime case e del 7,6 ‰ per tutte le altre proprietà. I valori di riferimento saranno le rendite catastali (per i fabbricati) e il reddito dominicale (per i terreni) rispettivamente rivalutati del 5 e del 20%.

E' più gravosa la vecchia Ici o la nuova Imu?

E' sicuramente più gravosa l'Imu, a causa del fatto che è stata eliminata l'esenzione totale per la prima casa e perché sono state aumentate le aliquote, i moltiplicatori di calcolo e i valori di terreni e fabbricati. Fermi restando i meccanismi di calcolo, appare chiaro quindi l'intento dello Stato di fare ulteriormente cassa.

L'Imu colpisce più i poveri o i ricchi?

Non c'è dubbio che chi avrà patrimoni più ingenti pagherà un tributo maggiore ma non bisogna far passare sottotraccia il fatto che chi possiede solo una abitazione, su cui magari verte anche un mutuo, dovrà pagare questa tassa che prima non pagava. Questo la rende probabilmente più onerosa per chi possiede poco.

L'Imu è una tassa equa?

Molti si interrogano sull'equità di questa tassa che stringe

ulteriormente il cappio degli italiani. Molto si è discusso sull'esenzione di banche ed edifici religiosi. Se l'esenzione sui luoghi adibiti al culto potrebbe apparire motivata anche se da alcuni inaccettata, del tutto inconcepibile appare quella sull'intero patrimonio immobiliare delle banche (dell'ammontare di 50 miliardi di euro). L'escamotage giuridico che consente quest'ultima esenzione, si basa sul fatto che gli istituti bancari sono direttamente controllati dalle fondazioni bancarie che sono di diritto (ma non di fatto) delle società senza scopo di lucro (*sic!*) e per questo esenti dal pagamento dell'Imu. Per contro bisogna ricordare l'impossibilità di esentare dal pagamento di questa tassa i disabili e gli anziani ricoverati in case di cura e case di riposo che, oltre a pagare la retta per vivere in questi luoghi di accoglienza, dovranno anche pagare l'Imu sulla propria casa che, nella maggior parte dei casi, è disabitata. Un'altra novità negativa riguarda molto da vicino la nostra realtà contadina: adesso l'Imu si pagherà anche sui fabbricati rurali come i magazzini, le stalle e i depositi che prima erano esenti.

Ovviamente lasciamo al lettore l'agevole compito di trarre le conclusioni sull'equità di tale tassa. Ci limitiamo semplicemente a riportare un passo del "Contratto Sociale" di Rousseau che ci sembra illuminante: "Più i contributi pubblici si allontanano dalla loro fonte più sono gravosi, non è dalla quantità delle imposte che si deve misurare quest'onere, ma dal percorso che devono compiere per tornare nelle mani da cui sono uscite. Quando tale percorso è rapido lo Stato e il popolo saranno sempre ricchi, quando è lento lo Stato non sarà mai ricco e il popolo sempre in miseria. Più cresce la distanza fra popolo e governo, più i tributi diventano gravosi". Alla luce di quanto detto, ma anche di quanto abbiamo visto in questi primi sei mesi di governo tecnico, crediamo che mai come in questo momento storico il popolo sia lontano dal governo e viceversa.



Un libro per *Mons. Michele Lenoci*



Una bellissima manifestazione di affetto e di gratitudine è stata la serata dedicata alla presentazione del libro "Gestis Verbisque", pubblicato in onore di mons. Michele Lenoci, in occasione del suo settantesimo compleanno. La cattedrale era gremita di persone giunte anche da Andria e Minervino: dirigenti scolastici, docenti, alunni, sacerdoti e tanti amici, presenti alla cerimonia per esprimergli riconoscenza. Per oltre quarant'anni mons. Lenoci ha insegnato Sacra Scrittura presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, contribuendo alla formazione teologica di diverse generazioni di sacerdoti, oltre a tenere incontri, conferenze e ritiri per tutta la Puglia e l'Italia.

E' proprio un suo allievo, ora biblista presso la Pontificia Teologica Lateranense, mons. Antonio Pitta, a presentare il volume: una miscellanea di studi in onore del festeggiato. Il libro era già stato presentato nell'aula magna del Seminario di Molfetta, alla presenza degli eccellentissimi Vescovi della nostra Regione, dei docenti e dei seminaristi, oltre ad un folto numero di invitati. Alla manifestazione in Cattedrale è intervenuto anche l'arcivescovo di Potenza Mons. Agostino Superbo,

amico di studi e di seminario di don Michele, il quale ha evidenziato i tratti più significativi del suo lungo ministero sacerdotale e pastorale: umiltà e rigore scientifico, ha sottolineato il presule, lo hanno sempre contraddistinto.

Tra gli intervenuti hanno preso la parola anche don Vincenzo Dell'Olio, in rappresentanza del Seminario di Molfetta e don Gianni Massaro, vicario diocesano, che ha salutato i presenti anche a nome del nostro Vescovo mons. Raffaele Calabro.

Ha coordinato gli interventi don Felice Bacco, che ha anche invitato a prendere la parola per un breve intervento il Sindaco della città Ernesto La Salvia, il Presidente della provincia Francesco Ventola e una rappresentante dei docenti di religione, la prof.ssa Maria Di Noia. Infine è stata data lettura della delibera di Giunta con un attestato di benemerita a mons. Michele Lenoci, per la valenza culturale, teologica e umanistica del suo operato.

*in alto: Mons. Michele Lenoci
in basso: il folto pubblico presente*



Una malattia dell'anima

L'ANORESSIA

Due dalmata magrissimi mi inseguono...corro velocemente...ho paura...tantissima paura. C'è una panchina. Un mostro ossuto mi balza davanti agli occhi. Mi sveglio: l'incubo è finito. Quelle orribili bestie, oggi, non mi inseguono più. Finalmente assaporo la libertà, cammino... cammino a testa alta con gli occhi ben spalancati dinanzi alle meraviglie di questo mondo straordinario. Io amo la vita, prima la rifiutavo, calpestavo...la odiavo! Odiavo le "mura" della mia casa perché troppo era il "frastuono di dolore" di pianti e lamenti disperati della mia famiglia. Odiavo quella maledettissima via che ogni giorno percorrevo per andare in quella scuola, dove facevo a gara con me stessa per avere un appagamento con i nove e i dieci, dove non giocavo con gli amici, ma giocavo con il mio silenzio, con i miei pensieri. Odiavo il mio paese perché mi sentivo attorniata dallo sguardo di commiserazione per il mio aspetto malsano, malato... sfinito. odiavo uscire, relazionarmi. Odiavo Lucia, odiavo la vita.

Avevo quasi quindici anni. Lo specchio rifletteva un'immagine che non sentivo mia, una piccola donna che voleva rimanere piccola. Volevo fermare il tempo, manipolare il mio corpo, mi credevo un "Dio"...mi sentivo forte nella mia prigione ma...non me ne accorgevo. Non capivo che con le mie stesse mani mi stessi autodistruggendo.

Il problema di questa malattia è che, come un cancro, ti colpisce inaspettatamente e ti devasta...mortificando non solo il tuo corpo ma in primo luogo la tua vera essenza, la tua anima. L'anorexia: la malattia dell'anima.

Molti ritengono che sia un capriccio, un voler avere un corpo da "passerella", una semplice dieta con scopi estetici. Non è così purtroppo. Sarebbe troppo facile. Il corpo non è altro che la manifestazione esterna di un disagio, di un malessere interiore che non riesci ad esprimere con le parole. In maniera inaspettata, quella che ti sembrava la più semplice e normale vita, si trasforma in una lotta continua con il cibo, con dei chilogrammi da perdere; giungendo ad eliminare tutto, anche quello che non c'è.

Io non volevo dimagrire, ma scomparire. Sembrerà assurdo, ma quella che poteva sembrare una semplice dieta in realtà era stato l'inizio di un nuovo cammino, il cammino verso l'autodistruzione, verso il "massacro" interiore, verso il completo annullamento di sé, verso la morte.

Subdolamente, questa malattia ti consuma, giorno per giorno la luce degli occhi si spegne davanti alle persone a te più care, nonostante quest'ultime cerchino di fare il possibile per salvarti: sono impotenti. I miei cari non hanno mai chiuso gli occhi, anzi, hanno fatto di tutto per aiutarmi e chiesto aiuto fin dall'inizio, purtroppo, in famiglia non si hanno gli strumenti per abbattere l'anorexia. Quando ci si rifiuta di alimentarsi si tende a fare del

cibo l'argomento prevalente o si impone di mangiare, ma non è questo il modo giusto di agire perché si ottiene l'effetto contrario. A volte l'amore, la presenza...non basta!

È stato difficile riuscire a colmare quei vuoti, quella fame d'amore di cui avevo bisogno e che chiedevo non mangiando. È stato facile cadere, ma difficile chiedere aiuto.

Tre anni fa sono stata ricoverata in un centro per i disturbi alimentari, per cinque mesi sono stata fuori casa. Avevo quindici anni, ero sola, ma quella "casa" che mi ha accolto mi ha permesso di prendere coscienza del problema, della gravità della mia situazione e mi ha fornito degli "strumenti" per difendermi dalle "voci autodistruttive" che avevo dentro me. Dopo anni di psicoterapia e seguendo i consigli di un nutrizionista sono riuscita a sollevarmi da quel pozzo nero in cui ero caduta e a

vedere quella luce bellissima della vita.

Non ci sono psicologi o dottori maghi ma, quando ho capito, facendo le cose più semplici e normali per la mia età, cosa mi stessi perdendo, con tutta la volontà e la gioia ho iniziato ad autovalorizzarmi, a prendermi veramente cura di me stessa.

Mi sono innamorata della vita. Mi sono riappropriata di essa e la custodisco con estrema cura. Ho riscoperto la felicità che possono dare le cose più semplici: l'amore della famiglia, degli amici, la mano di chi ami, una giornata soleggiata, il profumo del

mare, della pioggia, l'emozione di stare su un palco, di leggere un libro, di ascoltare una canzone.

Con questo mio articolo non voglio solo gridare al mondo quanto sia bella la vita e quanto sia importante amarsi...Voglio dichiarare la mia stretta disponibilità all'ascolto, all'aiuto a voi lettori e lettrici, specialmente a chi in questo momento sta soffrendo in silenzio, a chi lotta con il piatto, alle famiglie che percorrono quel vicolo cieco con il proprio caro in difficoltà senza poter far nulla...Io ci sono, ora sono pronta a porgermi la mano.

"La chiave della felicità è la disobbedienza in sé...a quello che non c'è": questa è la frase che mi ha accompagnata nel mio percorso di rinascita... la dedico a voi, a voi che non siete in pace con voi stessi, a voi che dovete disobbedire a quei cattivi imperativi che dicono no alla vita, a voi che dovete amarvi, per amare!

LUCIA

Centro per i disturbi del comportamento alimentare e del peso "G. Gioia"
Chiaromonte (Potenza) 800161315



SIGNORI, IN CARROZZA!

di Mario Mangione

Lunedì 21 giugno 2012, ore 15: le operazioni di voto sono concluse. Prime ore del pomeriggio: i risultati del secondo turno delle elezioni amministrative non tardano a concretizzarsi. La nostra città si è data un nuovo Sindaco, eletto con uno scarto di duecento voti sull'altro candidato; ha votato soltanto il 49,80% degli aventi diritto, metà dei cittadini è rimasta a casa. I risultati del primo turno, con ben venticinque liste in campo, sei candidati sindaco, oltre cinquecento candidati consigliere, sono radicalmente cambiati. A chi scrive, mentre scorre e tenta un raffronto dei dati e delle cifre del primo e secondo turno, che consentirebbero ulteriori analisi del perché proliferino tante liste di effimera durata e se esse siano segno di una degenerazione della democrazia o di difetti nel sistema elettorale o di tatticismi dei partiti maggiori, delle ragioni del voto in parte familistico, qualunquistico, di scambio, strumentale ed emozionale nella prima tornata e delle astensioni in crescendo nella seconda, viene in mente quanto escogitò la democratica Atene duemilacinquecento anni fa con l'ostracismo per cautelarsi contro le pericolose suggestioni del potere da parte di chi, anche coperto di meriti, correva il rischio di abusarne. Se si potesse utilizzare oggi un antidoto moderno alla politica-mestiere, si potrebbe pensare alla somministrazione preventiva di un infallibile siero della verità a quanti vogliono cimentarsi in politica, in modo da operare una prima scrematura di coloro che risultassero inidonei, sapendo però che nel tempo le tentazioni sono sempre in agguato e lo screening andrebbe ripetuto a scadenze ravvicinate.

E' bene registrare, anche a memoria storica di questa giornata, che la città ha vissuto in composto silenzio le ore successive, mentre scorrevano in televisione le immagini del tragico attentato all'Istituto professionale di Brindisi con la morte di una studentessa e del devastante terremoto che aveva colpito vaste zone dell'Emilia Romagna, cancellando ancora una volta le testimonianze storiche di diverse città e del patrimonio artistico e culturale d'Italia.

Mentre esce questo numero del nostro giornale, il nuovo Sindaco si è insediato e la nuova Giunta con lui è al lavoro; alla luce di quanto le Amministrazioni che l'hanno preceduta sono state capaci di fare, in bene, in male e nelle omissioni di questi ultimi dieci anni, la nuova compagine forse avrà definito un punto di partenza, dato concretezza di metodo, di stile, di strumenti e di contenuti al programma declamato in campagna elettorale, stabilito un elenco delle priorità. Tale impegno iniziale appare essenziale perché esso sarà la misura ed il dato di riferimento per capire se la città, nei prossimi mesi ed anni, ne avrà ricevuto tangibile beneficio anche in rapporto ai costi, ai tempi, ai sacrifici che gli abitanti concorreranno a sostenere.

Quest'ultimo passaggio richiama alla mente l'incipit del messaggio che il Consiglio pastorale cittadino ha ritenuto doveroso proporre alla città prima del voto: DELLA RESPONSABILITA' E DELLA PARTECIPAZIONE.

DELLA RESPONSABILITA': degli amministrati e degli amministratori. Abbiamo scritto prima a proposito del voto: chi lo avesse espresso, assoggettato a condizionamenti, chi lo avesse preteso vincolandolo a presunti favori, deve sapere che, ferendo

la propria dignità, ha compromesso ancora una volta il futuro del proprio paese. C'è poi una responsabilità che si manifesta quotidianamente nei comportamenti che ci identificano come comunità, dove l'impegno delle istituzioni locali è ad un tempo causa ed effetto dei comportamenti collettivi: senza un'instancabile, seria, organica azione dei primi, la risposta dei secondi continuerà ad essere insufficiente.

In questi ultimi anni si è detto spesso che una città deve essere amministrata con la stessa cura con cui si amministra un'azienda. E' senz'altro vero se ci si riferisce allo spirito, al rigore e all'etica con cui dovrebbero agire 'l'amministratore delegato e lo staff dirigenziale', non altrettanto per tutta la serie di variabili che rendono particolarmente complesso e diverso il funzionamento 'dell'azienda-città', così come 'dell'azienda-Stato'. Volendo utilizzare ancora la metafora aziendale (ammesso che lo sia), nessun dirigente potrebbe affermare che la propria impresa è sana, se i risultati economici dovessero essere il frutto di prodotti qualitativamente scadenti o contraffatti, di maestranze sottopagate, di imposte omesse, di conti artefatti e bilanci 'creativi'.

DELLA PARTECIPAZIONE: degli amministrati e degli amministratori. Anche su questo versante, le opinioni sono legittimamente diverse. C'è chi afferma che la nostra comunità e la classe dirigente che doveva rivendicare il proprio ruolo di guida, in passato hanno rinunciato spesso a far sentire la propria voce, a dibattere i temi 'caldi' su cui si giocava il futuro dell'intera collettività, delegando senza conoscere e senza capire. Altri, pur convenendo su tale atteggiamento, ne attribuiscono la responsabilità



alla scarsa trasparenza degli atti, al rassegnato fatalismo con cui si sono evitate o accettate le difficoltà, convissuto con le illegalità, tollerato un sistema neofeudale e di stampo mafioso, che sa trasformare i diritti di tutti in favori per pochi. C'è del vero in ognuna di tali analisi, ma il problema è come ribaltare la situazione. La partecipazione esige che i cittadini si sentano realmente protagonisti della propria storia comune e che 'il palazzo' contemporaneamente dimostri di essere 'trasparente', non illudendosi che gli possa bastare l'autoreferenzialità dell'essere maggioranza. L'incontro tra le parti è nelle strade della città, dove si consuma la vita di ogni persona nei piccoli eppur significativi gesti quotidiani, nei luoghi di aggregazione – scuole, parrocchie, associazioni, aziende, laboratori, spazi culturali e del tempo libero – dove i cittadini imparano l'ascolto e la condivisione di passioni, valori e ideali e sanno affrontare liberamente e rispettosamente il civile confronto delle idee e sui progetti. Se ciò non si realizzasse o venisse interrotto, comincerebbe o si compirebbe l'inesorabile declino dell'intera comunità.

Si sta riprendendo la corsa, sono cambiati i conducenti del treno, non i viaggiatori. Come in tutte le ripartenze, forti delle esperienze dei viaggi precedenti, ci prepariamo a scoperte nuove e arricchenti. Per cui: 'Signori, in carrozza, e ognuno al proprio posto! Occhio al personale viaggiante e attenzione al paesaggio!'



ECCO LA NUOVA GIUNTA

A pochissimi giorni dalla proclamazione, il sindaco Ernesto La Salvia ha sottoscritto gli atti di nomina della nuova Giunta comunale, dopo una celere consultazione con le Forze politiche di maggioranza. Sette i componenti del nuovo esecutivo di Palazzo San Francesco che sono stati presentati nel corso della conferenza stampa che si è tenuta questo pomeriggio a Palazzo di Città.

Questa la composizione:

- **Pietro Basile**, vicesindaco con delega all'Urbanistica e Ambiente
- **Sabino Facciolongo**, assessore alle Politiche scolastiche, educative e del tempo libero; Archeologia, Turismo e ricettività
- **Nicoletta Lomuscio**, assessore al Bilancio e Finanze, Patrimonio, Programmazione economica, Tributi; Contenzioso e Affari legali;
- **Francesco Minerva**, assessore alle Politiche sociali e della Famiglia; Politiche per migranti e per le minoranze etniche;
- **Leonardo Piscitelli**, assessore all'Agricoltura e Verde pubblico; Attività produttive e Politiche del Lavoro; Valorizzazione del centro storico; Sportello Europa
- **Vincenzo Princigalli**, assessore alla Polizia Municipale e Viabilità; Sicurezza e Controllo del Territorio.
- **Gianni Quinto**, assessore al Personale, Politiche giovanili e Sport; Rapporti con le associazioni, Attuazione del programma e Comunicazione Istituzionale.



Rimane alla competenza del Sindaco la branca amministrativa dei Lavori Pubblici. "Con questo atto si concretizza la squadra di governo – ha detto il primo cittadino –. Gli assessori prescelti rappresentano la sintesi tra competenza e provenienza politica. L'incarico affidato loro, infatti, è stato pensato alla luce della specifica conoscenza delle materie a loro attribuite, oltre che alla chiara condivisione dei programmi politici. Il vicesindaco Pietro Basile, ha già ricoperto dal 2000 al 2002 lo stesso ruolo, dimostrando preparazione ed esperienza. E' importante segnalare l'apprezzamento di tutte le forze politiche di maggioranza nei confronti di Vincenzo Princigalli, unico assessore esterno alla coalizione, che rappresenta un chiaro segnale di apertura dell'Amministrazione comunale nei confronti della società civile".

La Redazione



Mercoledì 23 maggio, l'associazione "GenerAzione '92", assieme all'ARCI "Libera...mente", al Rotaract Club e alla locale Pro Loco, ha omaggiato anche quest'anno la memoria di Giovanni Falcone in occasione del 20° anniversario della sua morte. Corone d'alloro sono state deposte presso la targa della via dedicata al magistrato e presso la lapide dedicata alle vittime del dovere in piazza Ferrara. Dopo un momento di riflessione previsto di fronte al monumento ai caduti in piazza Vittorio Veneto, in cui hanno parlato i rappresentanti delle varie associazioni e dove è stata lasciata una piantina simbolica sulle cui foglie sono stati attaccati dei biglietti con i pensieri della gente comune che ha assistito all'evento, si è svolta una messa in suffragio per le vittime delle mafie alle nella vicina cattedrale.

Nel periodo storico che stiamo vivendo, è indispensabile che gli italiani (e i canosini, nel frangente – pressoché nulla è stata la presenza delle istituzioni locali -) ricordino e rispettino la figura di persone che si sono sacrificate per mantenere alta la legalità nel nostro Paese, non solo in occasione delle ricorrenze.

Il tema, per coincidenza o fatalità, è salito nuovamente alla ribalta dopo i tragici avvenimenti di Brindisi, su cui comunque le procure adite stanno ancora svolgendo le indagini.

La Redazione

La parata sul Tamigi val ben una Messa...

Avranno ragionato sicuramente così quelli di "la Repubblica", dal momento che mentre hanno trovato lo spazio in prima pagina nell'edizione di lunedì 4 giugno per parlare delle celebrazioni in onore della regina Elisabetta, non hanno fatto nessun accenno al milione di persone che hanno partecipato domenica alla Messa del Papa. È vero che negli ultimi tempi c'è stata una sovraesposizione del Vaticano sul quotidiano diretto da Ezio Mauro a proposito del "corvo" delle sue segrete nidiare, guarda caso per attaccare la Chiesa e riproporre faziose e , spesso fantasiose, ricostruzioni storiche sulle sue "fragilità". Probabilmente, avranno pensato "quelli di Repubblica", gli italiani sono più interessati a conoscere quello che avviene in Inghilterra, così come ce la presenta il corrispondente RAI Antonio Capranica, e cioè i colori dei cappellini e degli abiti che preferisce indossare la regina (pare quelli di color pastello), o la

razza dei cavalli che "adora" il suo consorte Filippo di Inghilterra, o dove va a comprare i vestitini la nipotina acquisita Kate. Che un milione di persone, soprattutto famiglie, da tutto il mondo, si incontra a Milano per celebrare con Papa Benedetto, cosa volete che importi agli italiani! Siamo pronti a scommettere che non mancheranno nei prossimi giorni lo spazio in prima pagina per pubblicare altre lettere riservate rubate, alla faccia di ogni etica professionale: questo sì che interessa agli italiani secondo Repubblica.



d.F.

IL TUNNEL DELLA CRISI

di Augusto Lagrasta



Ormai ci siamo proprio dentro! Dentro al TUNNEL DELLA CRISI! Attorno a noi è quasi tutto buio e non si intravede neanche in lontananza il chiarore dell'uscita. Quando ci si trova in una situazione come questa, quelli che non posseggono neanche un fiammifero per rischiarare i propri passi, rischiano di andare a scontrarsi con le pareti anziché procedere verso l'uscita; e più il tunnel è lungo più gente esaurisce le candele ed anche i fiammiferi. Poi vi sono quelli che hanno una buona scorta di candele, che riescono ad avanzare fino all'uscita, ma devono procedere lentamente altrimenti la candela si spegne. Infine vi sono quelli che dispongono di buone torce elettriche ed avanzano spediti nella giusta direzione. Il numero di questi ultimi però è molto esiguo per cui, più il tempo passa, più si troveranno isolati e distanti dal resto della gente. Si ritengono fortunati, perché per loro la permanenza nel tunnel sarà più breve ed è questo che più a loro interessa. Andando avanti, la luce dell'uscita ancora non si vede, ma i primi della fila, ad un certo punto, notano che il tunnel è bloccato da enormi massi; loro sono pochi e anche con quelli con le torce elettriche che stanno per arrivare, non ce la faranno mai a spostare quei massi. Devono aspettare che arrivino quelli con le candele e sperare, anzi, che questi si siano portati dietro anche quelli senza candele perché potrebbero non bastare. Conclusione: quando si percorre un qualsiasi cammino, non è prudente lasciare indietro il resto del gruppo, men che meno quando si attraversa il tunnel della Crisi.

Fuori di metafora, noi della CARITAS (ma non solo noi) cerchiamo di sorreggere chi rimane indietro, ma quello che facciamo è davvero una goccia nel mare. Fra tutti i centri parrocchiali della nostra città sono circa 250 le famiglie che ritirano il sacchetto degli alimenti (il quale copre solo in minima parte il fabbisogno di base). Bisognerebbe fare molto di più per chi non sa andare avanti da solo.

In quest'ultimo periodo di crisi a questi si aggiungono quelli che avevano la propria candela, ma si è esaurita (quelli che ad es. che hanno perso il lavoro) e quelli a cui un colpo d'aria ha spento la candela ed avrebbero bisogno solo di un fiammifero (ad es. chi

con già poche risorse ha dovuto far fronte ad una imprevista spesa e non riesce a saldare il debito). E' opportuno sapere che per queste persone la CARITAS DIOCESANA mette a disposizione alcuni strumenti concreti di aiuto. Facciamo alcuni esempi.

Sabino X è un bracciante agricolo, vive in un sottano in affitto, lavora saltuariamente e con quello che guadagna riesce a malapena a sostenere la famiglia. Sua figlia adolescente ha bisogno di cure dentistiche (costo € 2000). Sabino, ovviamente, non dispone di quella somma e non troverà nessuna banca disposta a fargli credito (probabilmente neanche un usuraio!). Fortunatamente io conosco Sabino, so che è un onesto lavoratore e so che se qualcuno gli prestasse quei soldi lui farebbe di tutto per restituirli. Questa è la garanzia che basta alla Caritas per attivare il **"Fondo Fiducia e Solidarietà"** ed erogare un prestito tramite la Banca Etica. Sabino potrà restituire il debito in 36 rate mensili. Oltre che le spese riguardanti la salute (come in questo esempio) sono finanziabili spese per la **famiglia, casa, istruzione** con somme da 1000 a 3000 euro.

Sabino Y, Giovanni Z, Giuseppe W, sono tre giovani amici, solo Giuseppe ha un diploma professionale; come tanti non riescono a trovare lavoro stabile. Tutti hanno una gran voglia di lavorare e costruirsi

la propria famiglia. Giuseppe avrebbe il progetto per avviare un'impresa di pulizie in cui coinvolgerebbe anche gli altri, ma come si fa? Quali documenti ci vogliono? Sicuramente occorrerà una cifra iniziale di cui i tre, messi insieme, non dispongono (ed ai quali, come nel caso di Sabino X, nessuna banca farebbe credito). In questo caso, dopo la verifica della serietà e della moralità dei richiedenti, il finanziamento della cifra occorrente potrebbe essere in parte attivato nell'ambito del **"Progetto Barnaba"** della nostra Diocesi. Il **"Progetto Barnaba"** prevede, oltre al finanziamento da € 5000 a € 10000, anche un corso di formazione e l'assistenza nella fase di avvio dell'attività.

Tutte queste forme di finanziamento a soggetti che si definiscono NON BANCABILI sono garantiti da un fondo della CARITAS Diocesana presso la Banca Popolare Etica; è chiaro che, quanto più il fondo è capiente tante più iniziative potrà sostenere; pertanto sarebbe opportuno che molti di noi, secondo le proprie possibilità, partecipino al suo incremento.

Questa potrebbe essere la nostra torcia elettrica con cui potremmo andare a cercare chi è rimasto indietro nel tunnel della CRISI e tutti insieme rimuovere i massi che ostruiscono l'uscita.



Voglia di RADICALE cambiamento

di Umberto Coppola

Le recenti elezioni amministrative, al di là dei risultati ottenuti dai rispettivi partiti, in maniera inequivocabile hanno fatto registrare un dato su cui è indispensabile un'attenta e profonda disamina su di un problema, che negli ultimi tempi sta assumendo dimensioni preoccupanti per il futuro del nostro Paese.

Mi riferisco specificatamente all'assenteismo da parte dei cittadini dalle urne elettorali, perchè ha raggiunto il 40, 45, e, in alcuni casi anche il 50%.

A questo dato allarmante si deve aggiungere che stanno prendendo piede alcune liste, che molto sbrigativamente vengono definite "antipolitiche" o "qualunquiste", per cui ancora una volta si fa finta di non capire cosa si nasconde dietro queste novità, oppure, e questa è la cosa più grave, si tira a "campare", pensando che siano delle brevi meteore, destinate a scomparire nel più breve tempo possibile.

Purtroppo il verificarsi di certi fenomeni trova la sua più chiara spiegazione nelle radici profonde di un disagio sociale e morale. Per tanto tempo, infatti, una politica astrusa, confusa e inefficiente non ha fatto altro che determinare una voragine vistosa con i cittadini.

Sembra che la politica, invece di cogliere ed interpretare i vari problemi della gente, viaggi su di un binario parallelo, per cui non arriverà mai ad intercettare i bisogni, le ansie, le varie necessità di un Paese, che sei mesi fa stava sull'orlo di uno spaventoso precipizio.

Una politica che, arroccata su di una torre d'avorio e crogiolandosi nei suoi assurdi privilegi che si è concessa in tanti anni di illusorio benessere, sembra prigioniera delle proprie contraddizioni, per cui non sa più progettare e prendere decisioni forti ed efficaci, in altri termini, non riesce più a governare.

Se ne è accorto giusto in tempo il Presidente della Repubblica quando ha giustamente imposto un cambio di rotta, affidando al prof. Monti la guida di un governo di transizione.

Ma quello che più fa rabbia agli Italiani è che la cosiddetta Casta, interprete raffinata di una politica cieca ed inadeguata, non ha ancora colto il vero significato di questo assenteismo ragguardevole, il perché di questo giudizio negativo nei suoi confronti, per cui continua imperterrita a "menar il can per l'aia", senza affrontare e risolvere le priorità a cuore degli italiani.

Del resto ti domandi dove può andare un Paese, con un debito pubblico così elevato, una giustizia che rinvia i processi persino fino al 2020, che assume maestri e professori solo per sanatoria, che infligge ad una impresa più di 200

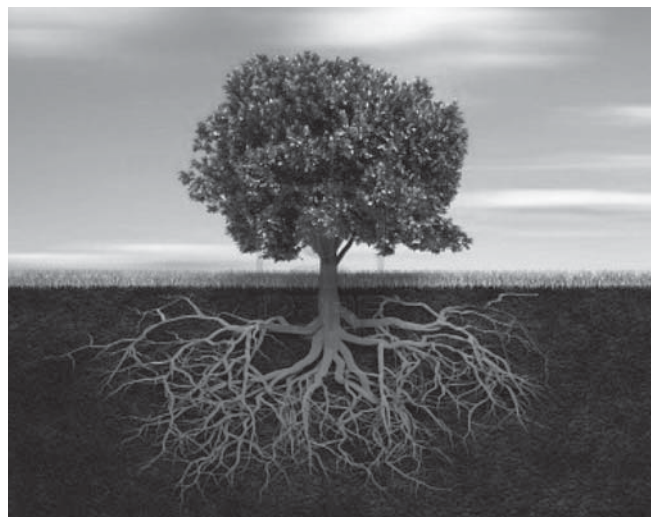
scadenze all'anno, che ad ogni scadenza elettorale presenta un programma incredibilmente simile a quello annunciato nel 1990: liberalizzazioni, lotta all'evasione fiscale, giustizia fiscale, riduzione del numero dei parlamentari e del personale politico, eliminazione delle Province, ridimensionamento della spesa pubblica, tanto per citarne i più gettonati.....

Diciamola con franchezza: la nostra classe dirigente, nella sua miope visione delle precarie condizioni di un Paese, che arranca da diversi anni, lo ha gravemente danneggiato sino a spremerlo dal punto di vista sociale ed economico, purtroppo anche al riparo della nostra distrazione ed ignoranza.

Ed ora ci si domanda come mai i "Grillini" stanno per diventare la terza forza politica.

Ma dopo tutti i guasti sferrati al tessuto sociale di un Popolo deluso ed amareggiato da tante promesse non mantenute, da riforme sempre enfaticamente annunciate e mai fatte, con tanti esempi disastrosi, non ultima quella di una forza politica, che si arroga il diritto di dichiarare che il contributo di rimborso elettorale è un suo fatto privato, che potrebbe anche "buttare dalla finestra".

Alla luce di quanto sopra, penso che abbiamo bisogno di una nuova classe politica, non solo più giovane e preparata, ma soprattutto non avvitata sui poteri forti, capace di un radicale cambiamento nel modo di gestire la cosa pubblica, sentita come servizio al cittadino e non un mezzo per appropriarsi di un potere finalizzato agli interessi di parte; perché se questa lezione, che il recente voto ha voluto dare non viene recepita, uno tsunami di gigantesche dimensioni potrebbe cancellare per sempre questa classe politica sorda e pasticciona.





GRATTA GRATTA e...NON VINCI

di Donato Metta

Non è difficile entrare in una tabaccheria o in qualche altro negozio e osservare gruppi di avventori tutti intenti a grattare su talloncini dai colori smaglianti e dai nomi accattivanti "Miliardario", "La Fortuna gira.." "Montagna d'oro", "Oroscopo" "Vivere alla grande" ecc. In tutti quei nomi c'è una speranza e il suggerimento nascosto: "cogli l'attimo, vincere è facile". E' la mania del "gratta e vinci". Colpisce la parte più povera e più debole della nostra gente, la meno acculturata e la più bisognosa. Giocano di più i più disperati che sperano in una svolta nella loro vita. Per quei 5 o 6 che vincono i 500mila euro quante persone si rovinano o rischiano di rovinarsi? Certo la pubblicità ossessiva "vinci spesso, vinci adesso" o "ti piace vincere facile???" e la visione di tutti quei biglietti ingranditi con la data e la somma della vincita possono convincere anche il più razionale degli uomini a tentare e a provare. Ma è la crisi la maggiore responsabile della nuova malattia sociale. Se si volesse analizzare quante probabilità ha un povero "grattista" di vincere una somma consistente, (in percentuale lo 0,0000134%), si direbbe solo che è una pazzia buttare il proprio denaro in una impresa con scarsissime probabilità di successo. Eppure i biglietti vanno a ruba, e tutti grattano. Ti sembra anche di vincere, ma la gran parte dei premi vinti valgono il costo del biglietto, è la vincita che il giocatore non ritira mai perché va a comprare con quella cifra un altro biglietto che puntualmente non lo fa vincere. E' il caso di sottolineare che ogni gioco d'azzardo ha una bassa probabilità sulle vincite notevoli (lotto, superenalotto, totocalcio ecc), il gratta e vinci è solo uno di questi. Per le probabilità il superenalotto ne ha 1 su 622.614.630.... eppure qualcuno vince. Queste le idee e le impressioni comunicate e scritte tramite post dai frequentatori di un blog.

Ne cito due:

Che il gratta e vinci sia ingiusto sono d'accordo, ma non mi sento di dire che è una truffa.

Una truffa è quello tipo il gioco delle tre carte (quello che fanno alcuni ambulanti per strada) in cui non puoi vincere in quanto la carta vincente viene rimossa: vincita pari a 0%. Se la percentuale è anche di un millesimo sopra lo zero, vuol dire che essa esiste, e quindi non può essere una truffa. Ed è anche normale che ci sia un guadagno per lo Stato, in quanto investimento. Tentare la fortuna è spendere poco ogni tanto... il resto è accanimento (e non è salutare). E il secondo: Le tasse sono aumentate del 150% minimo e il costo della vita raddoppiato. Per trovare uno schifoso lavoro temporaneo ci vogliono dai 9 ai 24 mesi, stipendio massimo 900 euro o meno. Ovviamente il conto corrente è perennemente in rosso e le tasse, quelle mai vengono a mancare. Non si fanno più ferie nè si ha i soldi per farle; ovviamente con quei quattro soldi che hai in tasca non ci fai nulla! Li sperperi allora con qualche gratta e vinci sperando che la ruota giri a tuo vantaggio.

E' anche una moda prendersela con lo Stato o con la società di gestione dei vari giochi, i reali vincitori dei giochi. E', anche, il modo classico per sfuggire alle proprie responsabilità. Anche il gioco può essere un sano divertimento. Come il vino, lo si può prendere in dosi piccole, ma se si eccede, ci si fa male.

Il gioco sta diventando un problema sociale, non perché non se ne conoscono le conseguenze, ma perché non si ha la capacità di controllare le proprie "speranze". Scrive un parcheggio abusivo di Palermo "il gioco porta solo disastri ma io comunque continuerò a

giocare sempre". Molti sono i giocatori che mendicano su google metodi per vincere ai gratta e vinci. Nella società super tecnologica qualcuno spera in un metodo tecnologico personale per sconfiggere la tecnica che nasconde i numeri. C'è chi chiede: "E' possibile vedere sotto i gratta e vinci senza grattare?" e la risposta "Sì, basta voltarli."

E' necessario un lavoro culturale soprattutto con tutte le persone che, nonostante abbiano capito che giocare non conviene, continuano imperterriti a regalare soldi allo Stato... Qualcuno ha scritto che... "il gioco d'azzardo è la tassa sulla stupidità". Ma esso è, soprattutto, un disordine classificato nei manuali di psichiatria ed è una delle dipendenze più gravi e diffuse, chiamata "gambling addiction". Viene ritenuta grave quanto la tossicodipendenza perché produce degli effetti nefasti sulle persone. Oggi ci sono molti centri specializzati nel recupero di coloro che soffrono di questo tipo di dipendenza, ma forse è il caso di non raggiungere lo stadio di dipendente "compulsivo" e fermarsi al primo stadio di giocatore "sociale", cioè colui che gioca occasionalmente, per divertirsi con gli amici e senza che questo possa influire nella sua vita. Noi invece consigliamo di seguire il metodo che sempre sul blog ci suggerisce un certo Gianluca:

*io vinco sempre; ti spiego come faccio:
-prendo 5 euro e dico vado a giocare;
-passo davanti al tabaccaio
ed alzo il dito medio....
HO VINTO 5 EURO CHE SONO 150
EURO AL MESE, CHE SONO 1825
EURO ALL'ANNO CHE SONO QUASI
10000 EURO IN 5 ANNI; UN FONDO
PENSIONE!*



BUFO MICHELE & C.

AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI - ELETTRICI - TERMICI - GAS

BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI

Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini), Canosa di Puglia
tel./fax 0883 611871; cel. 339 8415525

C'è un giudice... a Strasburgo! La fecondazione assistita e i diritti "INSAZIABILI"

di Nicola Bucci

"C'è un giudice a Berlino!" esclamò nel '700 un mugnaio di Potsdam che si opponeva alle prepotenze di Federico II di Prussia deciso ad espropriargli il mulino perché rovinava la vista del castello imperiale di Sans Souci. E

un giudice a Berlino che gli facesse giustizia il mugnaio di Potsdam lo trovò. Per la forza controcorrente di alcune recentissime decisioni, quel giudice equo e giusto, oggi, sembra non alloggiare più a Berlino, bensì a Strasburgo, dove ha sede la Corte europea dei diritti dell'uomo. I giudici di Strasburgo, infatti, sono sorprendentemente divenuti l'ultimo presidio legalistico contro quelli che sono stati chiamati i "diritti insaziabili". Per descrivere l'odierna tendenza di gruppi organizzati a reclamare incessantemente nuovi diritti nella coppia, nella famiglia, nella malattia, sulla vita o sulla morte, alcuni sociologi e filosofi del diritto hanno proposto l'immagine dei "diritti insaziabili" (cfr. PINTORE, *Diritti insaziabili*, in FERRAJOLI, *Diritti fondamentali. Un dibattito teorico*, Laterza, 2001, 179). Nell'epoca dei

"diritti insaziabili", dunque, la Corte europea dei diritti dell'uomo, privilegiando un approccio originale al tema dei nuovi diritti umani, si è recentemente pronunciata con riguardo alla procreazione medicalmente assistita (PMA) eterologa (cfr. Corte europea dei diritti dell'uomo, Grande Camera, 3 novembre 2011, S. H. contro Austria). Essa, capovolgendo la propria decisione di primo grado (Corte europea dei diritti dell'uomo, sez. I, 1° aprile 2010) ha dichiarato nel 2011 che impedire per legge alle coppie sterili di accedere alla fecondazione in vitro eterologa non lede il diritto umano di ogni persona al rispetto della propria vita privata e familiare contro indebite ingerenze dell'autorità pubblica (art. 8 Convenzione europea dei diritti dell'uomo).

Questa decisione, per la natura sovranazionale della corte che l'ha pronunciata, ha finito per influenzare anche l'interpretazione della nostra legge n. 40/2004 sulla PMA. Non è un mistero che la legge n. 40/2004 è da sempre sotto attacco da parte dei paladini dei diritti insaziabili che la accusano di essere – per volontà del Vaticano – una legge liberticida ed oscurantista che limita, anziché ampliare, i diritti della coppia. Ebbene,

dopo gli attacchi al principio che limitava il numero di embrioni impiantabili, oggi tocca al controverso divieto di fecondazione eterologa, quella cioè che si realizza attraverso materiale biologico esterno alla coppia.

L'art. 4, comma 3, della l. n. 40/2004 espressamente afferma che "È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo". Alcuni tribunali, decisi a rimuovere il divieto di PMA eterologa, hanno invocato l'intervento della Corte costituzionale perché ne dichiarasse l'incostituzionalità. La Corte Costituzionale, però, applicando il principio che impone ai giudici italiani il rispetto delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo (c.d. interpretazione conforme al diritto comunitario ed al diritto internazionale), il 22 maggio scorso ha rinviato gli atti a quegli stessi tribunali rimettenti, chiedendo loro di rivalutare e reinterpretare il divieto di PMA eterologa alla luce della ricordata sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Fuori

dall'oscuro lessico dei giuristi, la decisione della Corte europea ci dice che la PMA eterologa non è un puro affare privato del quale lo Stato deve disinteressarsi! Ma la PMA, come tutti i fenomeni giuridicamente regolati, è diretta espressione della naturale dimensione relazionale del diritto, nel senso che ogni nuovo diritto che viene riconosciuto crea un nuovo e correlativo dovere per qualcun altro o, comunque, incide su altrui valori. E nelle pratiche di PMA *l'altro* che deve essere tutelato è, come è intuibile, il nascituro, il quale non può né deve rimanere vittima di decisioni velleitarie dei genitori. La dimensione relazionale della PMA emerge chiaramente già nell'art. 1 della l. n. 40/2004 laddove afferma che " [...] il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, [...] assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito". Letto in chiave relazionale, quindi, il divieto di PMA eterologa non fa che elevare a norma la preoccupazione che il bambino, nato con materiale biologico esterno alla coppia, nel corso della propria esistenza possa trovarsi a vivere un sistema di rapporti genitoriali incerti rispetto ai criteri che definiscono, nella nostra civiltà,





Ci vai per sapere, ci torni per piacere.

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. SE TI ABBRACCIO NON AVER PAURA

di FULVIO ERVAS
MARCOS Y MARCOS , € 17,00

2. IL PRIGIONIERO DEL CIELO

di CARLOS RUIZ ZAFON
MONDADORI , € 21,00

3. GIOCHIAMO ANCORA

di ALESSANDRO DEL PIERO
MONDADORI , € 15,90

4. IL MOMENTO E' DELICATO

di NICCOLO' AMMANITI
EINAUDI , € 17,50

5. LA VOCE INVISIBILE DEL VENTO

di CLARA SANCHEZ
GARZANTI , € 17,60

*Corso San Sabino, 2 – 70053 Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767*

LA VOCE INVISIBILE DEL VENTO

di CLARA SANCHEZ
GARZANTI, € 17,60

Spagna, località di Las Marinas. Il buio della notte avvolge le viuzze del paese e il mare è nero come la pece. Julia ha perso la strada di casa : è circondata dal silenzio e sente solo la voce del vento che soffia dal mare, e profuma di sale e di fiori. Non ricorda cosa sia successo : era uscita a prendere il latte per suo figlio, ma sulla strada del ritorno all'improvviso si è ritrovata in macchina senza soldi, documenti e cellulare. In pochi minuti quella che doveva essere una vacanza da sogno si è trasformata in un incubo. Per le strade non c'è nessuno, le case sulla spiaggia sembrano tutte uguali e Julia non riesce a ritrovare l'appartamento nel quale l'attendono il marito Felix e il figlio di pochi mesi. Prova a contattarli da un telefono pubblico, ma la linea è sempre occupata. Tutto , intorno a lei, è così familiare eppure così stranamente irreale. Tra le vie oscure c'è una sola luce quella di un locale notturno. A Julia non resta che raggiungerlo nella speranza di trovare qualcuno che l'aiuti. Qui , quasi ad aspettarla, c'è un uomo, un tipo affascinante con l'accento dell'est Europa che sembra sapere troppe cose su di lei. Il suo nome è Marcus. Julia ha la sensazione di averlo già incontrato da qualche parte. Fidarsi di lui è facile. Eppure Marcus non è quello che sembra e nasconde qualcosa, come ha appena scoperto Felix che sta cercando in tutti i modi di riavere Julia con se. Ma la donna può affidarsi solo a se stessa, deve ascoltare il vento che continua a soffiare intorno a lei, deve capire cosa le sta accadendo. Perché è lì , nel suo istinto di sopravvivenza, che può trovare la strada di casa. Dopo l'incredibile successo del Profumo delle foglie di limone ancora nelle classifiche dei Best Seller , ad un anno dall'uscita, Clara Sanchez torna con un romanzo che racconta una storia di fiducia e di perdono, di segreti e di amori, una storia che sarà impossibile dimenticare.

**La libreria
Teresa Pastore**

la dimensione della paternità e della maternità. Tutti intuiscono le possibili gravi conseguenze che sul piano psicologico e affettivo potrebbe determinare l'incertezza biologica della nascita. L'assenza di un'identità precisa, è stato dimostrato, potrebbe far sorgere gravi problemi psicologici per il bambino. Senza dire delle conseguenze dannose ricollegabili alle possibili logiche di rifiuto del bambino che potrebbero sorgere in uno o entrambi i genitori dopo aver messo al mondo un figlio "altrui". In verità, solo chi occulta la necessaria dimensione relazionale delle norme giuridiche scambia i propri desideri individuali per diritti! Va detto, però, che " Non

tutte le voglie sono «diritti»" e che "Il punto di vista del diritto («il diritto è specchio del costume, ma ha anche una funzione educativa») con tutte le garanzie, costi, condizionamenti, difficoltà, convive con altri ed opera in condizioni di relazione" (così, COSTANTINO, *Le libertà della coppia e dell'individuo: la procreazione assistita tra patto e fatto*, in *Iustitia*, 2006, 433). Tanto basta per cogliere la ragionevolezza del divieto di PMA eterologa e per comprendere che a Strasburgo come a Roma la PMA non è, né può essere lo strumento per soddisfare l'insaziabile diritto ad avere un figlio ad ogni costo.

PRIMAVERA in arte

La crisi attuale non sembra aver intaccato il mondo dell'arte, almeno per quanto riguarda la possibilità di esporre. Ma solitamente accade che mercanti, galleristi e operatori del settore artistico procedono con trascuratezza e senza precisi programmi aggiungendo così confusione in questo mondo. In un certo senso le manifestazioni artistiche di massa, le fiere dell'arte hanno contribuito a creare un mercato secondario garantendo i propri interessi a discapito degli artisti generando anche confusione tra il pubblico. In pratica è venuta a mancare l'epica dell'arte, cioè una classificazione storica e filologica.

Considerando la situazione attuale, direi che oggi non è facile essere artisti per tutta una serie di motivi legati alle modalità di accesso a questo settore.

Per questo, invito sempre chi si avvicina al mondo dell'arte a chiedersi chi sono veramente e quali temi li appassionano. Bisogna viaggiare quando possibile, registrare, disegnare e guardare intensamente per raccogliere informazioni e riflettere sul loro significato. Alla fine si possono interpretare quelle riflessioni attraverso la materia che è fonte di immense sorprese.

Nell'arte contemporanea sono di grande importanza tre aspetti: lo stile, l'aura che l'opera d'arte deve possedere e il messaggio che si vuole trasmettere. Lo stile e l'aura sono le cose più difficili da ottenere. Lo stile rappresenta il segno distintivo, quella

capacità di chi esercita l'attività artistica di differenziarsi tra migliaia di altri artisti. E' quello che permette di distinguere Picasso da Monet o Dalì da Modigliani. Se ci può essere di consolazione tutti i grandi artisti hanno iniziato copiando, facendo errori e ricopiando. E allora dove come e quando si crea lo stile? Lo stile si crea viaggiando, osservando gli altri artisti, andando per mostre, leggendo, sperimentando direttamente sulla tela ed essendo ispirati. Andare per musei d'arte è ad esempio un'ottima fonte di apprendimento per perfezionare lo stile o per crearsene uno. Bisogna chiedersi quando ci si avvicina a questo mondo: "a quante mostre sono andato in un anno? quanti libri ho sfogliato di artisti contemporanei? quanto ho sperimentato? Ma, soprattutto quanto ho studiato?". Queste domande serviranno a evitare, e alle volte accade inevitabilmente, di fare cose viste e riviste che non hanno nessun carattere di originalità. Quindi lo stile si lega all'originalità. Ma cosa manca ancora? Manca quella cosa che viene definita "aura". Cosa sarebbe? L'aura che un'opera deve possedere è quella capacità che ha di esistere a prescindere dal tuo giudizio, è quel pizzico allo stomaco che si sente quando si vede un quadro, una foto, un video una installazione; è quel senso di meraviglia che ti prende e ti porta a sentirti parte dell'opera. Come è possibile immaginare, l'aura è anch'essa soggettiva. Penso che ciascuno di noi di fronte ad un'opera abbia subito l'effetto

Interverranno:

Prof. Bonaventura Maniello, presentazione e critica
Rag. Michele Marcovecchio, Presidente Puglia Imperiale
Dott.ssa Anna Maria Fiore, Presidente Pro Loco - Canosa
Don Felice Bacco, Basilica Cattedrale San Sabino.



T. Di Nunno R. Giorgio F. Lamanna E. Ranaldi G. Tibio

ORGANIZZAZIONE
GRUPPO CREAREVENTI
INFO - 347 1805177

Espositori: Tommaso di Nunno, Renato Giorgio, Fabio Lamanna, Ezio Ranaldi, Gianfranco Tibio.

dell'aura; può essere stato un quadro, una scultura, una fotografia. . . .ebbene questa (in estrema sintesi) dovrebbe essere quella che i critici d'arte chiamano appunto "aura". In ultimo è importante anche il messaggio che si vuole trasmettere. Questo è un aspetto fondamentale per le creazioni perchè quello che si crea è funzione di un messaggio attorno al quale si è sviluppato coerentemente il nostro lavoro. La coerenza gioca un ruolo fondamentale, in quanto è ciò che ci rende credibili agli occhi degli altri. Solitamente il messaggio parte dall'artista e può essere affinato da un critico la cui funzione è quella solamente di "codificare" il messaggio delle tue opere. Ma se riuscissimo ad ampliare il nostro "atlante visivo", e questo accade solamente essendo curiosi osservatori, ci renderemmo conto che sarebbe difficile oggi rimanere meravigliati davanti ad un'opera d'arte. Per questo lo stile, l'aura e il messaggio sono tre elementi che si esercitano raffinando il proprio gusto per l'arte.

Ovviamente queste considerazioni sono il frutto delle mie personali esperienze, sperando possano servirvi per la vostra professione di artisti, soprattutto per saper reggere il confronto quando qualcuno chiederà spiegazioni sulle vostre opere e perchè sono fatte proprio in quel modo. Manifestazioni come questa, proposte in una sede che ne valorizza la qualità anzichè la quantità contribuiscono allo sviluppo artistico-culturale della nostra città perchè non bisogna fare necessariamente una mostra pur di fare cultura. Ma se si deve fare bisogna anche saper valorizzare nel modo giusto chi vi partecipa. Per questo motivo la mostra ha spunti di interesse perchè è possibile dedicarsi agli artisti e indagare il loro messaggio/diviso com'è nettamente tra due modi di fare: classico e contemporaneo.

Prof. Buonaventura Maniello **artista**

PUGLIA IMPERIALE e TURISMO CULTURALE

Il turismo culturale come settore determinante per lo sviluppo economico del Paese: alla fiera Art&Tourism di Firenze l'Agenzia Puglia Imperiale Turismo diventa la vera "scoperta" dell'intera Puglia

Tra il Gargano e il Salento cosa c'è? Gli operatori del settore ed i buyers internazionali chiedono sempre più di conoscere novità sull'amata Puglia, e rimangono positivamente colpiti quando "scoprono" lo straordinario patrimonio e l'enorme potenziale turistico dell'area degli 11 Comuni di Puglia Imperiale: con la presenza ad Art&Tourism, la prima fiera internazionale del turismo culturale che si è svolta a Firenze nei giorni scorsi, lo stand dell'Agenzia Puglia Imperiale Turismo ha avuto un importante ruolo essendo l'unico esempio del settore per l'intera regione, richiamando numeroso pubblico e decine di contatti con operatori privati.

Il turismo culturale si conferma dunque un settore determinante per lo sviluppo economico del nostro Paese, per la crescita dei flussi turistici in entrata, ma anche per l'incremento del traffico turistico dall'Italia verso destinazioni internazionali: Art&Tourism ha chiuso la prima edizione con oltre 5.000 appuntamenti tra domanda internazionale e offerta e sold out in tutti i principali convegni e seminari formativi. Più di 4.500 gli operatori professionali presenti in fiera e oltre 200 al giorno i buyer provenienti da oltre 40 Paesi del mondo per acquistare il prodotto turistico culturale italiano e internazionale. L'Agenzia Puglia Imperiale Turismo è stata l'eccellenza della Puglia in questo importante appuntamento, ed ha visto alternarsi al suo stand oltre 100 tra operatori professionali e buyers provenienti da diversi Paesi.

Dunque centrato l'obiettivo di dimostrare che cultura e turismo possono dialogare, collaborare e crescere: "Abbiamo creduto fin dall'inizio nella partecipazione a questo evento – spiega il presidente dell'Agenzia Puglia Imperiale Turismo, Michele Marcovecchio - e siamo davvero soddisfatti dei risultati. Dopo la nostra partecipazione alla Bit di Milano e all'Itb di Berlino, l'occasione di Art&Tourism chiude una triade di appuntamenti che, in vista dell'estate, contribuirà ad alimentare l'interesse nei confronti del nostro patrimonio culturale e turistico. Con Art&Tourism abbiamo reso visibile ad un'ampia platea il lavoro sinergico e strategico fra i Comuni sul binomio turismo e cultura, per ripensare insieme le politiche della cultura e del turismo come occasione di business e di crescita culturale".

L'Agenzia Puglia Imperiale Turismo ha proposto a pubblico ed operatori anche il calendario di attività per i prossimi mesi, fra musei e rievocazioni storiche, fra incontri culturali e spettacoli teatrali, distribuiti negli 11 comuni che fanno parte dell'Agenzia stessa. Nel corso della tre giorni fiorentina "la promozione del territorio di Puglia Imperiale, delle sue eccellenze artistiche e storiche, coniugate con una serie di eventi già calendarizzati dai Comuni e presentati con un'elegante brochure – spiega il direttore dott. Alessandro Buongiorno – ha catalizzato l'interesse di chi conosceva la Puglia solo in alcuni tradizionali aspetti e luoghi. C'è grande voglia di conoscere quest'area, ed eventi come questi sono strategici per comunicare la nostra offerta ad una platea molto vasta. Abbiamo registrato più di 100 visitatori professionali e oltre 70 presenze qualificate negli appuntamenti bilaterali programmati".

La Redazione

A CEFALICCHIO CON IL GRUPPO AMICI

Incontro presso la Tenuta Rossi – Cefalicchio, con i ragazzi, i responsabili, i volontari e il gruppo scout

Insieme per una escursione sul territorio tra odori e sapori

Arrivati a destinazione, l'accoglienza è stata calorosa e affettuosa, tanto da entusiasmare tutti. I ragazzi si sono trovati a proprio agio; lo spazio a disposizione dava l'idea di essere in vacanza, fuori dal proprio quotidiano. Risate, corse, passeggiate hanno animato il pomeriggio. Il percorso attraverso le piante aromatiche e officinali ha interessato i ragazzi. Ognuno interveniva con la propria esperienza: chi parlava di decotto di malva, chi di camomilla, con i rispettivi benefici. Francesco, Pasqualino, Giovanna, Franco erano così felici che chiedevano continuamente se potevano protrarre l'incontro fino a tarda ora. Che bello, vedere i ragazzi liberi dalle loro preoccupazioni e immersi nel verde della natura! Che dire della visita al pollaio... Erano quasi increduli di poter osservare da vicino tali animali. Insieme abbiamo gustato: focacce, patatine, torte, regalateci dai genitori e da famiglie che spontaneamente hanno preparato per condividere con noi tali momenti di socializzazione. Un grazie va al volontario Francesco che con molta perseveranza ha voluto questo momento intenso con i ragazzi sul territorio. Momenti indimenticabili che porteranno nel loro cuore nel tempo per le emozioni vissute. Vivere con gli altri,

sentirsi accettati, accolti ed ascoltati ha dato molta fiducia ai loro comportamenti, ed ha creato un'interazione tale da rendere anche il più timido, parte integrante del gruppo. Un grazie particolare va alla signora Katrin, responsabile della Tenuta, per l'opportunità che ci ha dato, ospitandoci con tanta generosità e disponibilità.

I RESPONSABILI



La carezza di Dio

di Maria Lobosco

Non è la prima volta che, da responsabile della Fraternità Francescana Secolare di Canosa di Puglia, accompagno le mie sorelle terziarie ad Assisi, per sentire il profumo ed il respiro di Francesco e rigenerarci.

L'ultima volta l'ho fatto alcuni anni fa, in occasione del 25° di fondazione della Fraternità, e, come sempre, è stato una bella esperienza.

C'era, però, qualcosa che mi lasciava insoddisfatta: non riuscivo a sentire e a trasmettere delle emozioni particolari, profonde, le stesse che Francesco d'Assisi provava quando, durante le sue quaresime, si allontanava per isolarsi, per distaccarsi dal mondo, per pregare e cercare Dio nella solitudine e nella bellezza sconfinata della natura. Questa pace, questo silenzio, questo sentirsi toccati dal soprannaturale, lo abbiamo provato insieme, con alcune terziarie ed alcuni simpatizzanti dell'Ordine Francescano Secolare, in questo pellegrinaggio mariano e francescano che abbiamo realizzato il 12-13-14 maggio u.s.

Quale meta più idonea a respirare quella simbiosi tra Maria e il suo Creatore, nonché Padre e Sposo, che la Basilica di S. Maria degli Angeli, ad Assisi, dove Francesco nella sua piccola Porziuncola, respirò il profumo del Paradiso e lo regalò a tutti coloro che vi fossero entrati, con fede, meditando, nel silenzio e in pace con se stessi e il mondo, il mistero di Dio!

La Messa, celebrata dal nostro assistente Padre Modesto Guasta disegni, nella Cappella del Pianto: un regalo del Cielo!

La processione serale, dopo il rosario meditato in Basilica, con la statua della Madonnina, i flambeaux, i canti, gli ammalati, i numerosi fedeli: una piccola Lourdes che strappa le lacrime anche ai più duri di cuore!

All'Eremo delle carceri ci siamo sentiti un po' spaesati: dovevamo fare silenzio in quel luogo santo, noi che non siamo capaci di fare silenzio! Dovevamo vivere quel tempo che ci era stato donato, in meditazione e raccoglimento, proprio come faceva Francesco che, con alcuni suoi frati, si carcerava lì, in grotte abissali, per nutrirsi di Dio e di tutto ciò che avrebbe poi divulgato nel mondo.

Quel piccolo covento, quel paesaggio verdeggianti e sublime, allietato dal canto degli uccelli, le creature preferite da Francesco, quegli spazi infiniti, la Cripta in cui si è celebrata la S. Messa: una meraviglia edificante!

E che dire del Santuario della Verana!!! Non sono stati gli affreschi di Giotto e Cimabue che arricchiscono le Basiliche di S. Francesco e Santa Chiara, ad Assisi, e che comunque abbiamo ammirato, a convincerci della santità di Francesco. E stata, invece, quell'unica stradina, come la definiscono alcuni profani, che ci ha portati, avvolti dal freddo pungente di quel lunedì 14 maggio, su una grande terrazza di montagna che spiana nello spazio infinito, in una cappella, piccola, accogliente, che emana odore di santità, la Cappella delle

Stimate, dove il Papa Benedetto si sarebbe dovuto inginocchiare, il giorno prima (domenica 13 maggio) e non l'ha fatto per l'avversità delle condizioni meteorologiche.

Ci siamo sentiti privilegiati perché quella piccola cappella ha accolto noi, poveri e semplici pellegrini. Fu proprio lì che Francesco d'Assisi volle provare nelle sue mani, nei suoi piedi e nel suo costato, le sofferenze di Cristo, e Cristo gli concesse questo dono, due anni prima della sua morte.

Anche lì, tanta arte, tanti affreschi, ma nulla all'altezza di quell'atmosfera di sacralità che circonda chi vi entra e prega, e sa pregare, e si rende conto che la santità si conquista con il sacrificio, con la sofferenza, con le rinunce, con il coraggio di chi ha osato dormire sulla dura pietra, in orride e profonde spelonche che spaventano noi, creature del terzo millennio, abituate ad un tenore di vita fatto di conforto e di agi.

Sicuramente non ci hasantificati, ma abbiamo capito tante cose e abbiamo provato, a fior di pelle, delle emozioni, le stesse che avrei voluto tramettere realizzando questo pellegrinaggio santo e benedetto per chi vi ha partecipato. Pace e bene



L'elisir di lunga vista: LE LENTI PROGRESSIVE

di Lucia Stellino

Nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione italiana grazie ai continui progressi in medicina ed in generale ad un miglioramento complessivo delle condizioni socio-economiche, l'Italia resta il fanalino di coda in Europa rispetto all'utilizzo di ausili tecnologicamente evoluti quali le lenti progressive.

La percentuale di vendite di lenti progressive per l'Italia è solo dell'11% rispetto al 26% della Francia e al 21% della Germania.

E'ormai risaputo che la soglia dei 40/45 anni rappresenta per ciascuno di noi un "traguardo" al di là del quale, oltre ad inevitabili cambiamenti fisici, si cominciano ad avvertire difficoltà visive in particolare nelle distanze vicine.

E' questo il periodo in cui insorge la presbiopia: particolare condizione non patologica che consiste nella graduale ed irreversibile perdita di elasticità del cristallino.

Ciò che per anni ci è stato garantito in maniera inconsapevole, ossia la messa a fuoco da lontano e immediatamente da vicino o viceversa, comincia a diventare un processo forzato, contornato da vari sintomi: visione sfocata da vicino o incapacità di mettere a fuoco da lontano o allontanamento progressivo degli oggetti per vederli nitidi.

Tutto questo in un contesto sociale caratterizzato da elevate prestazioni per le distanze prossime: dall'utilizzo di videotermini per attività d'ufficio alla comune gestione di attività domestiche, comporta uno stato di inadeguatezza e disagio nel rispondere con tempestività alle varie esigenze.

Le prime soluzioni ottiche adottate per la correzione della presbiopia sono state le lenti monofocali e bifocali.

Le lenti monofocali però costringono ad utilizzare o alternare due occhiali (uno per la visione da lontano, l'altro per quella da vicino).

Con le lenti bifocali invece si elimina tale inconveniente, ma subentra il fastidioso salto d'immagine che non consente di vedere a distanza intermedia, rendendo il passaggio dalla zona da lontano a quella da vicino particolarmente brusco.

Dunque spetta alla lente progressiva la risposta più pratica ed estetica alle esi-

genze dei presbiteri maturi e dei giovani presbiteri, che non desiderano rinunciare ad un aspetto giovanile e vogliono avere a disposizione un ausilio ottico in grado di soddisfare qualsiasi esigenza visiva.

La lente progressiva è da considerarsi la lente ideale per l'uso quotidiano e particolarmente performante nei casi di soggetti che, divenuti presbiteri e già portatori di occhiali per altri disturbi della vista (ipermetropi, miopi o astigmatici) vogliono evitare il fastidioso e continuo cambio degli occhiali.

E' indubbio che le evoluzioni tecnologiche hanno notevolmente contribuito a creare lenti progressive altamente confortevoli infatti il successo di tale ausilio è frutto di un insieme di fattori che solo una sapiente esperienza e conoscenza approfondita possono fornire.

Con le nuove tecnologie costruttive sono le lenti progressive ad adattarsi alle esigenze del cliente, che può

avere la necessità di utilizzare campi visivi specifici in funzione della propria attività lavorativa.

Nascono dunque lenti progressive con tecnologie Free Form personalizzate in funzione di parametri soggettivi del cliente e della montatura scelta, ottimizzate rispetto alla distanza di lavoro.

Inoltre il mercato ci offre la possibilità di applicare lenti a contatto multifocali altamente performanti in grado di restituire un'immagine nuova della propria persona.

Il compito di un bravo ottico professionista è la continua ricerca della lente ideale, quella che grazie all'evoluzioni tecnologiche sia in grado di ottimizzare le esigenze visive di ciascun soggetto, affinché nessuno potrà lamentare più un mancato adattamento.

*Ortottista-Ottico Optometrista





INAUGURATO IL CAMPETTO SPORTIVO DELL'ASSUNTA

Inaugurato nella parrocchia di Santa Maria Assunta il nuovo campo di calcetto: ora anche i ragazzi e i giovani di questa comunità possono usufruire di una struttura sportiva adeguata. Alla cerimonia hanno preso parte il Vescovo mons. Raffaele Calabro, l'ex sindaco della città Francesco Ventola, insieme ad una folta rappresentanza della parrocchia. Auguri al parroco don Michele Malcangio e a tutta la comunità.

RIPARTE L'ORATORIO ESTIVO

È lo slogan che caratterizzerà l'ORATORIO ESTIVO delle parrocchie della nostra Diocesi dal 25 giugno al 6 luglio. Abbiamo pensato di prendere lo spunto da una storia già esistente, guidati dalla convinzione che alcuni valori che hanno guidato la vita di generazioni passate, possono rappresentare un esempio da riproporre per il presente. Così ci è piaciuta l'idea di far riferimento a "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino". L'opera sarà raccontata secondo l'interpretazione "teologica" del cardinale Giacomo Biffi.

È innegabile la corrispondenza oggettiva tra i temi che emergono nel racconto e alcuni contenuti fondamentali della fede cristiana. Come ogni anno l'esperienza dell'oratorio estivo vedrà la partecipazione di migliaia di ragazzi, guidati da centinaia di animatori volontari che con grande generosità, mettono a disposizione delle comunità parrocchiali il loro tempo. Anche quest'anno vivremo una giornata inter-oratoriana per offrire a tutti la possibilità di incontrarsi e per dare alla città un chiaro segno di comunione tra tutte le parrocchie. Invitiamo ragazzi e giovani a partecipare a questa bella esperienza che arricchisce tutti umanamente e cristianamente.

La Redazione



Oratorio Estivo 2012 - Diocesi di Andria

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. Reg al n. 160 registro Stampa del Tribunale di Trani
ANNO 19 numero 3

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Redattori Capo:

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Giuseppe Balice, Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore, Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi - Andria

Hanno collaborato: Lucia, Augusto Lagrasta, Nicola Bucci, Bonaventura Maniello, Maria Lobosco, Lucia Stellino.

Del numero precedente sono state stampate 1000 copie, spedite 160. felicebacco@fiscali.it dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it

www.diocesiandria.org